CAMERA DEI DEPUTATI ^{N. 3201}

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
(DE MITA)

DI CONCERTO COL MINISTRO DELL'INTERNO
(GAVA)

COL MINISTRO DEL TESORO
(AMATO)

COL MINISTRO DELLE FINANZE
(COLOMBO)

E COL MINISTRO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
(FANFANI)

—

Disposizioni sull'autonomia impositiva degli enti locali

Presentato il 30 settembre 1988

ONOREVOLI DEPUTATI! — La legge n. 362 del 23 agosto 1988, recante nuove norme in materia di bilancio e di contabilità di Stato, nel disegnare un diverso e più articolato processo di formazione della decisione annuale di bilancio, rispetto alle prescrizioni della legge n. 468 del 1978, fra l'altro, oltre a disciplinare rigorosamente l'ambito contenutistico della legge finanziaria, ha espressamente

previsto che la manovra di finanza pubblica di ciascun anno si possa completare attraverso disegni di legge funzionalmente collegati.

Le disposizioni che delineano questo nuovo snodo procedurale della manovra di finanza pubblica raccolgono l'esigenza, ormai comunemente avvertita, di collegare l'insieme delle misure di mero impatto finanziario che si rendono annual-

mente necessarie al fine di ricondurre gli andamenti tendenziali di entrata e di spesa entro il quadro programmato di compatibilità, con un complesso di azioni finalizzate alla revisione normativa di istituti e meccanismi da cui tali andamenti direttamente o indirettamente derivano.

In questo senso, l'evoluzione legislativa di recente intervenuta si ricollega strettamente, raccogliendone le motivazioni di fondo, alle innovazioni metodologiche che hanno formato oggetto di prime sperimentazioni, peraltro naufragate nelle medesime difficoltà, che hanno caratterizzato l'iter parlamentare di approvazione della legge finanziaria in sede di impostazione dei documenti di bilancio per gli anni 1987 e 1988.

Le ragioni di questa più complessa configurazione della annuale manovra di finanza pubblica risiedono nell'acquisita consapevolezza che mantenere il processo decisionale di bilancio entro i limiti di una programmazione di natura puramente finanziaria costituisce un modo riduttivo, e molto spesso improduttivo, di affrontare il nodo dell'espansione crescente e non agevolmente governabile della spesa pubblica.

La capacità di controllo dell'evoluzione delle grandezze finanziarie passa necessariamente anche attraverso una attività di serrata revisione critica delle modalità e dei presupposti stessi dell'intervento pubblico che quell'evoluzione concorrono a determinare.

A quest'esigenza intende far fronte il presente disegno di legge — unitamente alle altre iniziative settoriali che contestualmente vengono proposte al Parlamento — prospettando una serie di misure, strumentalmente distinte ma funzionalmente collegate alla legge di bilancio e alla legge finanziaria, che recepiscono le indicazioni metodologiche al riguardo fornite dalla legge n. 362 del 1988, ricollegandosi, per ciò che attiene ai criteri e agli obiettivi sostanziali, ai contenuti del documento di programmazione economico-finanziaria predisposto dal Governo ed approvato mesi addietro dalle Camere.

Al fine di consentire una valutazione complessiva ed unitaria degli effetti finanziari destinati a prodursi in attuazione di questa e delle altre iniziative di legge collegate alla manovra di finanza pubblica, nel prospetto seguente viene fornito un quadro d'insieme delle minori spese o delle maggiori entrate conseguibili, in relazione alle singole misure proposte, con distinta indicazione degli effetti già scontati nei documenti di bilancio per l'anno 1989 e di quelli che potranno essere contabilizzati nel bilancio dello Stato solo a seguito dell'approvazione dei corrispondenti provvedimenti legislativi.

EFFETTI FINANZIARI

	Già scontati in bilancio o in legge fi- nanziaria	Da acquisire dopo l'ap- provazione legislativa
(miliardi di lire)		
1 - Norme in materia di entrate tributarie	5.950	4.750
2 - Norme in materia di trasporti e di concessioni marittime:		
a) Riduzione fondo ripiano disavanzi trasporti pubblici locali	—	400
b) Riduzione sovvenzione società marittime di preminente interesse nazionale	—	100
c) Aumento canoni demanio marittimo	—	50
d) Riduzione sovvenzione di equilibrio Azienda nazionale assistenza al volo (A-NAV)	100	—
3 - Contenimento spesa sanitaria	5.000 (a)	—
4 - Misure contro l'evasione contributiva e fiscalizzazione degli oneri sociali:		
a) Fiscalizzazione	1.500	—
b) Recupero contributi ...	5.000 (b)	—

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Segue.

	Già scontati in bilancio o in legge fi- nanziaria	Da acquisire dopo l'ap- provazione legislativa
(miliardi di lire)		
5 - Autonomia impositiva enti locali	500 (c)	—
6 - Norme in materia di fi- nanza delle regioni ordi- narie e a statuto speciale	800 (d)	—
7 - Disposizioni in materia di pubblico impiego	500	—
8 - Disposizioni in materia di finanza pubblica:		
a) graduale parificazione contributi previden- ziali personale del settore pubblico a quello del settore pri- vato	—	110 (e)
b) Totocalcio	—	150 (f)
9 - Disposizioni per lo spet- tacolo	100	—

- a) Rispetto ad un volume tendenziale del Fondo sanitario nazionale di lire 65.000 miliardi, successivamente riconsiderato dal Ministero della sanità. Il volume del Fondo è attualmente previsto in lire 59.600 miliardi in termini di competenza, comprensivo dell'onere per i rinnovi contrattuali del personale del comparto, nonché del rinnovo delle convenzioni e degli oneri scaturenti dalla approvazione del Piano sanitario nazionale.
- b) L'economia si rinviene a livello di fabbisogno di cassa del settore statale. Il fabbisogno INPS è stato collocato a lire 37.500 miliardi, rispetto ad un tendenziale di lire 42.500 miliardi. Da notare inoltre che 1.200 dei 5.000 miliardi sopra indicati provengono dalle maggiori contribuzioni ex articolo 21, c. 5, legge n. 67 del 1988.
- c) Minori trasferimenti agli enti locali in conseguenza della maggiore capacità impositiva.
- d) A livello di fabbisogno di cassa del settore statale.
- e) Di cui 50 miliardi solo a livello di stima di fabbisogno per i riflessi positivi sulla tesoreria statale per il maggiore afflusso di contributi alla CPDEL.
- f) Per diversa ripartizione proventi Totocalcio.

fine di offrire alle Commissioni parlamentari che sono chiamate a valutare ed approvare i distinti disegni di legge, che costituiscono i cosiddetti provvedimenti collegati, un quadro complessivo dell'intera manovra ad essi demandata.

Per questo motivo, si è ritenuto che ciascuna specifica relazione esplicativa delle varie normative proposte fosse preceduta dalla esposizione organica dei loro effetti finanziari globalmente considerati.

Ciò premesso, per quanto attiene alle norme contenute nel presente disegno di legge si specifica quanto segue.

Il presente provvedimento costituisce un avvio della riforma complessiva del sistema di finanziamento degli enti locali diretto a realizzare il duplice obiettivo di responsabilizzare gli amministratori locali nel reperimento delle risorse finanziarie occorrenti per il finanziamento della spesa corrente e di consentire allo Stato di continuare l'azione già da anni iniziata per riequilibrare le dotazioni finanziarie di enti locali le cui condizioni oggettive non giustificano trattamenti differenziati.

L'attribuzione di più ampie fonti di entrata propria agli enti locali discende dalla Costituzione. Il principio dell'autonomia impositiva degli enti locali era anche incorporato nella legge delega 9 ottobre 1971, n. 825, per l'attuazione della riforma tributaria, che affidava al sistema delle autonomie locali la base imponibile dell'ILOR costituita da tutti i redditi con l'esclusione dei redditi da lavoro dipendente e dei redditi da capitale, sulla quale base imponibile gli enti dell'amministrazione locale e regionale potevano esercitare la propria autonomia scegliendo l'aliquota da applicare all'interno di un valore minimo e massimo fissato dalla legge. I decreti di attuazione della legge delega, in particolare il decreto del Presidente della Repubblica istitutivo dell'ILOR, ribadivano questa impostazione confermando la scelta autonomistica fatta dal Parlamento in sede di fissazione dei criteri di delega.

L'ordinamento successivamente proposto trovava una sua prima parziale appli-

Le indicazioni che precedono intendono dare compiuta risposta alla prescrizione dell'articolo 3, comma 2, della più volte richiamata legge n. 362 del 1988, al

cazione per il periodo 1974-1977 con la attribuzione alle regioni della quota di gettito di loro competenza per gli anni dal 1974 al 1977. Con i decreti di consolidamento e di risanamento succedutisi dal 1978 al 1986, il sistema delle autonomie perdeva però la propria partecipazione al gettito dei tributi erariali. Tale perdita diveniva permanente con la legge finanziaria 1986 che attribuiva in via permanente il gettito ILOR all'erario.

Il disegno di legge mira ad offrire un concreto avvio verso la ricostituzione dell'autonomia impositiva degli enti locali offrendo, in questa prima fase, alle amministrazioni comunali concrete opportunità di rafforzamento delle entrate proprie rispetto ai trasferimenti statali.

Esso individua diverse aree di finanza autonoma. La prima è quella del rafforzamento del sistema di prezzi per i servizi pubblici prodotti dalle amministrazioni comunali in tutti i casi ove ciò è possibile. Il ricorso a tariffe che coprono il costo di produzione dei servizi rafforza il controllo dell'utenza sulle modalità di produzione e di efficienza dei servizi prodotti, stimola l'efficacia della presenza dell'operatore pubblico locale e favorisce la riduzione degli sprechi: in ciò concorre alla razionalizzazione del processo di spesa.

La seconda riguarda la concessione alle Amministrazioni comunali della facoltà di rideterminare la base imponibile della tassa comunale di concessione per i rinnovi di autorizzazione e di licenza avendo riferimento al volume d'affari dell'esercizio commerciale, al settore merceologico, alla ubicazione dei locali ed alla loro dimensione.

La terza riguarda l'istituzione facoltativa di una sovrimposta comunale all'imposta di soggiorno.

La quarta, che costituisce la parte più innovativa del presente provvedimento, riguarda l'istituzione di un'imposta locale sui consumi commisurata al volume d'affari, dichiarato ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, degli esercenti attività commerciali per cessioni di beni e servizi per il consumo finale.

Le misure di cui sopra, che costituiscono, come già detto, un primo avvio della riforma della finanza locale, dovranno essere completate con la revisione del sistema dei trasferimenti statali e con l'attribuzione di ulteriori fonti facoltative di entrata propria. Per queste ultime potranno essere prese in considerazione una addizionale locale al gettito dell'IRPEF, un tributo commisurato all'uso degli immobili ed anche, in una prospettiva di più lungo respiro, la riforma della tassazione del reddito degli immobili.

In particolare, l'articolo 1 prevede la copertura tariffaria del costo di taluni servizi. Per i servizi a domanda individuale il tasso minimo di copertura è fissato al 60 per cento del costo per il 1989. Per gli esercizi successivi e fino al 1994 la percentuale è gradualmente aumentata fino ad arrivare all'85 per cento complessivo. Per lo smaltimento dei rifiuti il tasso di copertura minimo inizia col 70 per cento e raggiunge nel 1992 il 100 per cento. Per la gestione degli acquedotti il tasso di copertura, che nel 1989 è dell'80 per cento, raggiunge il 100 per cento. È anche previsto al comma 5 che gli enti locali dimostrino entro il 31 marzo, con apposito certificato, al Ministero dell'interno di aver adempiuto a dette prescrizioni.

L'articolo 2 sostituisce il primo comma dell'articolo 268 del testo unico per la finanza locale, contemplando che l'attuale tassa per lo smaltimento dei rifiuti tenga conto anche del costo della pulizia delle strade, per la manutenzione del verde pubblico e per altri servizi ambientali da determinare con deliberazione del consiglio comunale. La misura è immediatamente operativa, in quanto è prevista la rideterminazione delle tariffe per il 1989 entro il 28 febbraio 1989.

L'articolo 3 dà facoltà ai comuni di istituire una sovrimposta sull'imposta di soggiorno nella misura del 50 per cento. Il provento aggiuntivo va a beneficio totale dei comuni e può essere destinato senza vincoli speciali a finanziamento del bilancio.

L'articolo 4 modifica la base imponibile della tassa di concessione comunale per tutte le fattispecie di rinnovo di autorizzazioni o licenze ed inserisce, invece dell'aliquota fissa o di quella commisurata alla superficie dei locali, il volume degli affari risultante ai fini dell'IVA. L'aliquota minima obbligatoria è dello 0,40 per cento, con facoltà per i comuni di applicare le aliquote dello 0,50 per cento, dello 0,60 per cento, dello 0,70 per cento e dello 0,80 per cento con discriminazione in funzione del settore merceologico, dell'ubicazione dei locali e della dimensione. Anche detto tributo è immediatamente applicabile per il 1989, essendo prevista la determinazione entro il 28 febbraio 1989. La sua applicazione è, inoltre, automatica, all'atto del rilascio

del rinnovo, per via dell'obbligo di esibizione della copia della dichiarazione annuale ai fini dell'imposta sul valore aggiunto.

L'articolo 5, infine, concede ai comuni la facoltà di istituire un'imposta sui consumi, sull'esempio di analoghe esperienze straniere. L'imposta colpisce le cessioni di beni e le prestazioni di servizi di cui all'articolo 22, numeri 1 e 2, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633. La base imponibile è il volume degli affari e le aliquote vanno dallo 0,40 per cento allo 0,80 per cento. I versamenti affluiscono direttamente alle casse comunali, mentre la facoltà di accertamento e di irrogazione delle sanzioni è affidata al Ministero delle finanze.

PAGINA BIANCA

DISEGNO DI LEGGE

PAGINA BIANCA

DISEGNO DI LEGGE

ART. 1.

*(Copertura tariffaria
del costo di taluni servizi).*

1. Per l'anno 1989, il costo complessivo dei servizi a domanda individuale deve essere coperto, in misura non inferiore al 60 per cento, con proventi tariffari e con contributi finalizzati. Per ciascuno degli anni successivi e fino al 1994 la percentuale è aumentata di 5 punti.

2. Per l'anno 1989, il costo complessivo di gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e degli altri servizi ambientali deve essere coperto, in misura non inferiore al 70 per cento, con tassa. Per ciascuno degli anni successivi e fino al 1992 la percentuale è aumentata di 10 punti.

3. Per l'anno 1989, il costo complessivo di gestione degli acquedotti deve essere coperto in misura non inferiore all'80 per cento. Per ciascuno degli anni successivi e fino al 1991 la percentuale è aumentata di 10 punti.

4. I costi complessivi di gestione debbono comunque comprendere gli oneri diretti ed indiretti di personale, le spese per acquisto di beni e servizi, le spese per i trasferimenti e le quote di ammortamento tecnico degli impianti e delle attrezzature.

5. L'ente è tenuto a trasmettere, entro il 31 marzo dell'anno successivo, apposita certificazione firmata dal legale rappresentante, dal segretario e dal ragioniere, ove esista, che attesti il rispetto delle disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 3. Le modalità della certificazione sono stabilite, entro il 30 ottobre dell'anno precedente, con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro del tesoro, sentite l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e l'Unione delle province d'Italia (UPI).

6. In applicazione del presente articolo non possono essere apportate riduzioni alle percentuali di copertura del costo dei servizi precedentemente deliberate.

ART. 2.

(Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e per altri servizi ambientali).

1. Con effetto dal 1° gennaio 1989 la rubrica della Sezione II del Capo XVIII del Titolo III del testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, e successive modificazioni, è sostituita dalla seguente:

« Sezione II – Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e per altri servizi ambientali ».

2. Il primo comma dell'articolo 268 del testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

« Per i servizi relativi allo smaltimento (nelle varie fasi di conferimento, raccolta, cernita, trasporto, trattamento, ammasso, deposito e scarica sul suolo e nel suolo) dei rifiuti solidi urbani, nonché per la pulizia delle strade e per la manutenzione del verde pubblico e per altri servizi ambientali da determinare con deliberazione del consiglio comunale, i comuni devono istituire apposita tassa annuale in base a tariffa. Il gettito complessivo non può superare il costo dei servizi stessi, quale risulta dal bilancio di previsione in corso ».

3. Il secondo comma dell'articolo 268 del testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, e successive modificazioni, è soppresso.

4. Per l'anno 1989 i comuni possono rideliberare le tariffe della tassa entro il 28 febbraio 1989.

ART. 3.

(*Imposta di soggiorno*).

1. I comuni hanno facoltà di istituire una sovrimposta sull'imposta di soggiorno nella misura del 50 per cento, senza obbligo di gestione separata.

ART. 4.

(*Tassa di concessione comunale*).

1. Le tasse di concessione comunale relative ai rinnovi di autorizzazione o licenza, di cui ai numeri 2, 5, 7, 9, 11, 12, 13, 15, 16, 20, 21, 22, 23 e 24 della tariffa contenuta nel decreto del Ministro delle finanze del 29 novembre 1978, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 348 del 14 dicembre 1978, come successivamente modificata, sono applicate con l'aliquota dello 0,4 per cento sull'importo complessivo dei corrispettivi per le cessioni di beni e di servizi poste in essere nell'anno solare precedente e risultante dai registri tenuti ai fini dell'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto ed al netto dell'imposta stessa.

2. Nel caso in cui un esercizio sia interessato a più di un numero della tariffa, la tassa è dovuta una sola volta.

3. I comuni hanno facoltà di applicare la tassa con aliquota dello 0,50 per cento, dello 0,60 per cento, dello 0,70 per cento e dello 0,80 per cento, anche discriminata con riferimento al settore merceologico, alla ubicazione dei locali ed alla loro dimensione.

4. Le aliquote di cui al comma 3 sono determinate dal consiglio comunale entro il mese di novembre di ciascun anno per l'anno successivo. Per il 1989 l'aliquota è determinata entro il 28 febbraio 1989.

5. Il versamento della tassa deve essere eseguito entro il termine del 31 marzo dell'anno al quale si riferisce il rinnovo. Per il 1989 il versamento della tassa, determinato dai commi 1, 2 e 3, deve essere effettuato entro il 30 giugno.

6. Per la concessione del rinnovo, il titolare della autorizzazione o della licenza è tenuto ad esibire al comune la

copia della propria dichiarazione annuale ai fini dell'imposta sul valore aggiunto.

7. Le tasse di cui al comma 1 non sono deducibili nella determinazione del reddito dei soggetti passivi ai fini dell'applicazione delle imposte dirette.

ART. 5.

(Imposta sui consumi locali).

1. I comuni hanno facoltà di istituire l'imposta sui consumi locali disciplinata dalle disposizioni che seguono.

2. Costituiscono presupposto dell'imposta le cessioni di beni e le prestazioni di servizi di cui ai numeri 1 e 2 dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633.

3. L'imposta è dovuta dai soggetti che pongono in essere le cessioni di beni e le prestazioni di servizi di cui al comma 2 nell'esercizio di imprese.

4. La base imponibile è costituita dall'importo complessivo dei corrispettivi per le cessioni di beni e la prestazione di servizi di cui al comma 2, poste in essere nell'anno solare e risultanti dai registri tenuti ai fini dell'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, al netto dell'imposta medesima. Se nei registri suddetti non sono separatamente evidenziati i corrispettivi delle cessioni di beni di cui al comma 2, l'imponibile è costituito dall'intero volume di affari del soggetto passivo.

5. L'aliquota è determinata dal consiglio comunale nello 0,4 per cento, nello 0,5 per cento, nello 0,6 per cento, nello 0,7 per cento e nello 0,8 per cento con la delibera istitutiva dell'imposta. Ogni eventuale variazione dell'aliquota medesima deve essere deliberata entro il mese di novembre dell'anno precedente.

6. Entro i termini previsti dagli articoli 27 e 33 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per la liquidazione dell'imposta sul valore aggiunto, i soggetti di cui al comma 3 sono tenuti ad indicare, in apposite sezioni del registro di cui all'articolo 23 o all'articolo 24 del suddetto decreto, l'im-

ponibile complessivo, l'aliquota, l'importo dell'imposta ed il comune nel cui territorio sono state poste in essere le cessioni e le prestazioni di servizi di cui al comma 2. Se le operazioni suddette sono state poste in essere nel territorio di più comuni, nel registro devono essere riportate la somma dell'imponibile e dell'imposta, con l'indicazione del comune cui spetta il maggiore ammontare d'imposta e la relativa aliquota. In apposito allegato verranno riportati distintamente per ciascun comune gli imponibili, le aliquote e le imposte.

7. Il versamento dell'imposta deve essere effettuato mensilmente o trimestralmente secondo le modalità previste per l'imposta sul valore aggiunto dall'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni. Nella dichiarazione annuale da presentare ai fini dell'imposta sul valore aggiunto devono essere riportati in apposita sezione l'imposta relativa, l'ammontare dei versamenti effettuati nel corso dell'anno ed il comune nel cui territorio sono state poste in essere le cessioni di beni e le prestazioni di servizi. L'imposta risultante dalla dichiarazione annuale, diminuita dell'importo dei versamenti mensili o trimestrali, va versata secondo le modalità previste dal citato articolo 38. Copia delle attestazioni degli avvenuti versamenti rilasciate dalla tesoreria comunale o dall'azienda di credito devono essere allegate alla dichiarazione annuale IVA. La banca presso cui sono effettuati i pagamenti è tenuta a versare l'imposta incassata, al netto delle relative commissioni, alla tesoreria del comune competente per territorio, con le modalità e nei termini previsti per l'imposta sul valore aggiunto, utilizzando un apposito modello approvato con decreto del Ministro delle finanze.

8. L'accertamento dell'imposta e la sua riscossione coattiva sono effettuate dall'amministrazione finanziaria dello Stato. Ufficio competente è l'ufficio provinciale dell'imposta sul valore aggiunto nella cui circoscrizione si trova il domicilio fiscale del soggetto passivo.

9. Qualsiasi violazione alle norme che precedono, da cui consegue il mancato versamento di tutto o di parte dell'imposta al comune, è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da due a quattro volte l'imposta, o la parte di essa, dovuta e non versata. Ogni altra violazione è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da lire 500.000 a lire un milione.

10. Le somme riscosse dall'amministrazione finanziaria a titolo di imposta o sanzione sono attribuite al comune nel cui territorio sono state poste in essere le operazioni alle quali l'imposta accertata o le violazioni per le quali è stata applicata la sanzione sono riferibili.

11. L'istanza di rimborso delle imposte indebitamente versate dal contribuente in sede di dichiarazione deve essere presentata all'ufficio IVA competente per l'accertamento. Le somme indebitamente percepite sono rimborsate al contribuente dal comune interessato, su disposizione dell'intendente di finanza.

12. Contro l'avviso di accertamento, il provvedimento che irroga le sanzioni, l'ingiunzione ed il provvedimento che respinge l'istanza di rimborso, possono essere proposti i ricorsi nei termini e secondo le modalità di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, e successive modifiche e integrazioni. I comuni interessati hanno facoltà di intervenire nel processo.

13. Per tutto quanto non diversamente disciplinato dal presente articolo si applicano le norme vigenti in materia imposta sul valore aggiunto.

14. L'imposta di cui al presente articolo non è deducibile nella determinazione del reddito dei soggetti passivi ai fini dell'applicazione delle imposte dirette.

ART. 6.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ed ha effetto dal 1° gennaio 1989.